

le **i**nterviste del Mattino

Carrozza: atenei pronta a cambiare la legge sui fondi

Nando Santonastaso

Nessun complotto ai danni degli atenei del Sud, si arrabbia Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione e dell'Università. E spiega che «polemiche e sospetti sui turn over negati per le assunzioni e sull'esiguità dei finanziamenti al Mezzogiorno sono strumentali oltre che in gran parte infondati. Se c'è da migliorare, e si può, il ministro non si tirerà indietro». Quando alla legge sui fondi il ministro spiega: «So bene che esistono condizioni di contesto territoriale diverse, ad esempio per il reddito pro capite. E per questo penso che si possa intervenire».

> A pag. 13



”

Gli obiettivi
I rettori imparino a spendere
Licei di 4 anni?
Non avere paura del nuovo

Il piano

«Atenei meridionali, la legge sulle risorse si può cambiare»

Il ministro Carrozza: ma i rettori imparino a spendere meglio

Dal Mezzogiorno proteste e dubbi su turn over e criteri per i fondi: il Miur risponde

Nando Santonastaso

Nessun complotto ai danni degli atenei del Sud, si arrabbia Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione e dell'Università. E spiega che «polemiche e sospetti sui turn over negati per le assunzioni e sull'esiguità dei finanziamenti al Mezzogiorno sono strumentali oltre che in gran parte infondati: e comunque se c'è da mi-

gliorare, e si può, il ministro di sicuro non si tirerà indietro».

In «gran parte» vuol dire che dietro le proteste del Sud si nasconde qualche verità?

«Le dotazioni di organico di cui dispongono oggi gli atenei sono il risultato della legge che ha modificato radicalmente la governance del sistema universitario, e del decreto attuato successivamente emanato dal ministro Pro-fumo, quasi un atto dovuto rispetto al dettato di quella legge e soprattutto della spending review del governo Monti».

Ma il Sud non contesta i tagli in quanto tali, quanto piuttosto i parametri che li ispirano. Perché è evidente che la cosiddetta



"capacità assunzionale" degli atenei meridionali risulta penalizzata dall'esiguità di risorse ad essi destinate.

«Una volta si potevano gestire le assunzioni in modo diverso, ora il metodo è cambiato. E per tutti, non solo per gli atenei del Mezzogiorno. Detto questo, oggi le maggiori disponibilità di assunzioni dipendono per legge da due parametri: gli indici di indebitamento e le spese per il personale. La legge prevede un meccanismo rigidamente che dà maggiori disponibilità a chi oggi ha il miglior rapporto tra disponibilità di bilancio e spese per il personale. So bene che esistono condizioni di conte-

Complotti

«Non ce ne sono mai stati: il Sud ha ricevuto un miliardo e 800 milioni tra Pon e Dl»

sto territoriale diverse, ad esempio per il reddito pro capite. E per questo penso che si possa intervenire». **A cosa pensa, esattamente?** «Intanto ricordo che questo governo con il decreto del Fare ha alzato dal 20% al 50%, a partire dal prossimo anno, la soglia del blocco delle assunzioni, riconoscendo la centralità della ricerca e quindi del sistema universitario per la crescita del Paese. Poi abbiamo monitorato con attenzione le spese e le assunzioni di tutti gli atenei per avere il quadro completo, aggiornato della situazione: abbiamo visto che al Sud in alcuni casi si è speso troppo per il personale rispetto alle entrate».

Ci risiamo con la storia del Sud spendaccione?

«Nient'affatto. Ci sono state spese eccessive anche in atenei del Nord e del resto ho sempre detto, e ripeto, che sarebbe sbagliato considerare in negativo tutto il Sud. Le tabelle però dimostrano che pure in presenza di tagli, che sicuramente ci sono stati, c'è chi è andato oltre il consentito».

E quindi?

«E quindi se dobbiamo cambiare la legge, e io penso che ci siano i margini per farlo, occorre che tutti si assumano le loro responsabilità. E quando dico tutti mi riferisco anche e soprattutto al Parlamento perché è evidente che una nuova legge deve avere l'accordo della maggioranza che sostiene oggi il governo. Non è facile ma possiamo provarci».

Ma quando parla di nuova legge



si riferisce al nodo dei parametri che in qualche modo non aiutano il Sud su risorse e assunzioni?

«Penso soprattutto al fatto che il governo Monti preferì non inserire una soglia alle possibili penalizzazioni degli atenei. La decisione di spingere all'estremo possibile la meritocrazia, non è stata accompagnata da un pavimento che potesse in qualche modo attutire le conseguenze di una caduta di risorse e di assunzioni. Su questo punto credo che sia possibile operare. Ma, per favore, smettiamola di dire che gli atenei del Sud hanno avuto meno risorse e soprattutto non attribuiamo questa presunta responsabilità all'attuale governo».

Può dimostrare che non è così?

«Certo. Io capisco che le politiche per il rilancio del Mezzogiorno non hanno creato in questi anni molte nuove opportunità ma il Piano per il Sud e il Pon hanno destinato un miliardo e 800 milioni agli atenei meridionali. E il Nord questo Pon non lo ha mai avuto. Guardi che le sto citando cifre e provvedimenti dei governi precedenti, a dimostrazione della mia onestà di ragionamento. Ci sono stati Rettori che hanno fatto un ottimo risanamento, che su ricerca e reclutamento hanno puntato tutto sulla qualità. Sono situazioni che monitoriamo ogni giorno e quindi so di poter parlare a ragion veduta: mi piacerebbe che lo dicessero anche loro.

”

Il progetto

Il governo Monti non ha previsto una soglia su assunzioni e risorse: serve un «pavimento» contro le oscillazioni

”

La Sant'Anna

È vero, è in testa alla classifica nazionale in base ai finanziamenti. Ma parliamo di 4 docenti su un totale di circa 100

”

La sperimentazione

Quattro anni anziché cinque nelle superiori di II grado: pochi istituti già impegnati, la spinta all'innovazione è utile

Ma ce ne sono altri che hanno lavorato meno bene e non possono pretendere la stessa attenzione».

E che oggi rischiano però il collasso...

«I problemi si affrontano con trasparenza. Di sicuro io non accetterò mai e poi mai che si scarichino sulle tasse degli studenti i costi che un ateneo non è in grado di gestire anche per sue responsabilità».

A proposito di risorse: la sua istituzione di provenienza, la prestigiosa Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, risulta in testa alla classifica dei maggiori finanziamenti: non le pare quanto meno singolare?

«Nient'affatto. Fa notizia la percentuale, non la quantità delle assunzioni e quindi delle risorse».

Si spieghi meglio, per favore.

«La Scuola Sant'Anna è il più piccolo degli istituti universitari italiani, appena 100 unità di personale scientifico: proprio per questo ha avuto diritto a poche assunzioni, il 4,79 per cento per essere precisi. Se l'indice che misura le assunzioni è risultato il più alto è solo perché misura il rapporto tra docenti e nuovi assunti. Ma non si può certo paragonare la Sant'Anna ad atenei che hanno migliaia di docenti e ricercatori, ogni confronto sarebbe quanto meno azzardato. Il nostro indice è del 41,5 per cento, quello di un ateneo come Bari supera l'80%».

Un tempo si diceva che i ministri portano comunque un po' (o tanta?) acqua al mulino dei loro territori: non è stato così anche stavolta?

«Certo che no, non ho mosso un dito e non avrei, del resto, nemmeno potuto farlo. L'assegnazione delle risorse avviene in base a un parametro tecnico, non alla volontà di un ministro».

È rimasta delusa dallo scontro che si è aperto sulla sua proposta di ridurre da 5 a 4 anni la durata della scuola secondaria di secondo grado per aprire prima ai giovani le porte del mercato del lavoro?

«Abbiamo dato il via libera ad una sperimentazione richiesta da alcune scuole. Si tratta di un numero esiguo di istituti che vo-

giono portare avanti un progetto e mi sembra giusto dargliene la possibilità. Verificheremo con attenzione il loro percorso ma non penso che bisogna aver paura di innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Atenei che perdono organico

	Turn-over effettivo	Organico perso
FOGGIA I	6,84%	-1,77
SIENA	6,85%	-5,83
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI	6,85%	-5,12
NAPOLI FEDERICO II	6,86%	18,83
BARI	6,86%	10,87
MESSINA	6,86%	-8,53
SASSARI	6,86%	-2,91
PALERMO	6,86%	-9,59
TERAMO	6,89%	-1,20
CASSINO	6,89%	-1,18
MOLISE	6,89%	-1,18
POLITECNICO DI BARI	8,99%	-1,96
UDINE	9,23%	-2,59
CATANIA	9,62%	13,69
ROMA TOR VERGATA	9,82%	-5,88
NAPOLI L'ORIENTALE	12,21%	-1,13
Mediterranea di REGGIO CALABRIA	13,16%	-0,40
MODENA E REGGIO-EMILIA I	13,72%	-0,93
FIRENZE I	14,66%	-5,26
ROMA LA SAPIENZA I	15,17%	-9,26

Fonte: Roars

centimetri